

IL BACCARIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5,50 Trim. 4,50
Per il Regno 20 — 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg s. Denis N. 65.

Padova 22 Aprile.

IL MONTE DI PIETÀ

Questa istituzione che ha compiuto il suo ciclo tralignando in un banco qualunque di speculazione ad interessi usuratici non risponde qui menomamente allo scopo per cui fu fondata.

Un bello spirito l'appellò Monte d'empietà e fino ad un certo punto siamo con lui.

Infatti quando si consideri che sul prestito sopra pegno si prendono gli interessi del 7 p. 0/0 annui, niuno ci potrà negare che sono interessi usuratici.

Ci si obietterà, ma si deve pagare alla Cassa di Risparmio che ci sovviene il 5 p. 0/0: e noi rispondiamo e chi vi dice di ricorrere per prestiti alla filantropica Cassa di Risparmio locale?

Si organizzi l'amministrazione del Monte in altra guisa e su altri principii, e certo si riuscirà di vantaggio alle classi bisognose, e non si dirà più come oggi che desso serve d'alimento al vizio e di magazzino di deposito a negozianti in stato di fallimento.

Il nostro Monte per divenire utile converrebbe che abbandonasse il sistema di ricorrere per prestiti alla locale Cassa di Risparmio a cui deve pagare l'interesse del 5 p. 0/0 annuo e dovrebbe a nostro avviso aprire conti correnti al 4 p. 0/0 annuo vincolati per quattro mesi almeno.

Alla Banca Mutua Popolare locale, senza occuparsi della Banca Veneta, ove pur trovansi depositati parecchi milioni di cittadini padovani al 3 1/2 p. 0/0, al presente sonvi oltre sei milioni di conti correnti al 3 1/2 p. 0/0: se adunque tanti capitali si ricoverano in questi istituti di credito con sì lieve lucro, perchè non ne potranno altri affluire al Monte di Pietà allestiti da un miglior interesse e con vincolo di restituzione limitatissimo?

Come è garanzia per i creditori in conto corrente delle Banche i loro portafogli, ad assicurare i depositi di capitali al Monte risponderebbe sempre il pegno degli oggetti preziosi o comuni, garanzia assai più seria della cambiale. Procurato così il capitale al 4 p. 0/0 il prestito sopra pegno si potrebbe fare al 5 p. 0/0, non dovendo il Monte curarsi di guadagnare sull'operazione che quanto basti alle sue spese d'amministrazione, fabbricati e custodia.

Accanto però a questa innovazione, altra radicalissima converrebbe praticarne, al fine di rendere il Monte un aiuto al bisogno passeggero e non un fomite al vizio e un mantengolismo involontario alla truffa.

I pegni dovrebbero limitarsi agli oggetti preziosi, di rame e di ve-

stuario, escluder quindi si dovrebbero gli ombrelli, gli strumenti degli artigiani, i materassi, le mobiglie, le chincaglierie e le macchine in genere, quanto insomma è dato presumere non possa esser posseduto da famiglie delle classi meno abbienti. Le stoffe di lana e di seta, le tele, i panni in pezza che costituiscono per solito i pegni dei negozianti prossimi a fallire dovrebbero venir proscritti dal pegno al Monte, poichè indirettamente accettandoli si viene a tenere il sacco alle piccole trufferie che accompagnano oggidì i fallimenti.

D'altra parte come esercitansi svariatissimi commerci (coloniali, vini, grani, legnami, stoviglie, ferro, commestibili ecc. ecc.) che non hanno e non ebbero mai la risorsa di battere alle porte del Monte, non vi scorgiamo ragione alcuna per una eccezione a favore dei negozianti di merci in genere, i cui sovventori naturali devono essere gli Istituti di credito che operano con cambiali, e non il Monte creato pel povero e non pel commercio.

Semplificata questa gestione e restituito il Monte di pietà alla antica missione, cesserebbe eziandio l'attuale fortissimo dispendio, ben 50 mila lire annue, per la sua amministrazione, poichè di molto potrebbe esser ridotto il numero degli impiegati, congedando quelli che provvisti di beni di fortuna e di laute pensioni sul bilancio dello Stato, si buscano lavorando 5 o 4 ore al giorno un non piccolo stipendio, che sarebbe stato il patrimonio di qualche intelligente e bisognoso padre di famiglia, forse ora languente nella miseria.

Saprà il Consiglio Comunale affrontare la questione? Io temiamo assai, poichè a Padova è destino che una buona azione sia sempre derisa, ed è dote apprezzata la mancanza di coraggio.

Come cadrà la Monarchia?

—)=(—

Una curiosa polemica si è intavolata dalla Libertà a proposito dell'articolo che Alberto Mario ha pubblicato nella Rivista Repubblicana col titolo *Cairòli*.

Crede l'egregio pubblicista, scrutando nell'avvenire, poter dedurre che in Italia l'istituzione monarchica tramonterà pacificamente.

La Libertà — giornale eminentemente monarchico — volendo rivedere le buccie all'articolo di Mario, manifestò un'opinione contraria e così il *Dovere*: ambedue questi giornali credono che la monarchia non sia disposta a ritirarsi pacificamente.

La questione, come si vede, è molto interessante, nè possiamo credere che per risolverla basti considerare il carattere di questo o di quell'uomo che porta corona.

La monarchia c'è — e forse potrà ancora lungamente durare — non perchè vi sieno dei predestinati al trono, ma perchè si è formato un partito fra persone che hanno interesse a mantenere tale istituzione o hanno paura dell'i-

gnoto per quando avesse ad essere abbattuta.

Cambiano gli uomini, si trasformano i partiti: chi può dire dunque se la monarchia cadrà pacificamente o se saranno necessarie le barricate?

Crediamo perciò far cosa grata ai lettori, pubblicando la lettera scritta come risposta da Mario al *Dovere*:

Signor Direttore,

Leggo sul *Dovere* che quel diario, esaminando il mio articolo — *Cairòli* — inserito nella *Rivista Repubblicana*, scrive che la monarchia non tramonterà pacificamente, come io mi auguro, sibbene fra tuoni e lampi.

E il *Dovere* gli fa eco con le seguenti parole:

« Per potere ammettere la possibilità di una così fatta evoluzione pacifica, bisognerebbe ritenere che la Monarchia fosse realmente basata sulla volontà nazionale, e perciò disposta a ritirarsi di fronte alla manifesta sfiducia della pubblica opinione. »

Ciò che esso nega, e stima la previsione mia, una *ingenua teoria*.

Sembra che il *Dovere* abbia dimenticato di pianta i plebisciti, manifestazione sincera ed entusiasta della volontà nazionale. Sulla volontà nazionale adunque, sua base, sorse la monarchia italiana. Epperò la mia previsione del suo tramonto placido, anzichè *ingenua teoria* diventa, secondo la dialettica del *Dovere* stesso, una severa deduzione logica.

La Libertà, monarchica e moderata, si permette l'ingiuria alla dinastia di dichiararla deliberata di opporsi a cannonate ai mutati pensieri della nazione davanti alla provata impossibilità di governare l'Italia col principio: cioè con la centralizzazione incorreggibile e col privilegio inseparabile.

Io, repubblicano, la credo incapace di tanto misfatto. Amedeo di Savoia non cannoneggiò gli Spagnuoli; depose la corona benchè non avuta dal suffragio universale, e piuttosto di imporsi con la forza, ritornò nel suo paese, modestamente duca d'Aosta, con onore imperituro del nome suo.

Il giovine Umberto si mostrò così correttamente costituzionale e così ossequiente alla volontà della nazione da non dare autorità a chiacchieria di dubitare che egli le obbedisca quando questa si mostri contraria all'ordine pr sente di cose.

E quando fosse necessario di affrontare i lampi e i tuoni, io mi troverei al mio posto; e spero di vedermi vicini gli scrittori del *Dovere* e di fronte quegli della Libertà, i quali certamente vorranno dividere i pericoli di coloro che per difendere la Monarchia verseranno il sangue della patria.

Gradisca i miei saluti.
Lendinara, 16 aprile.
Alberto Mario.

La voce dei fratelli di Gorizia

Il *Secolo* ha da Cormons, 18 aprile: Un mese fa per cura di alcuni grossi feudatari del Goriziano venne iniziato un plebiscito di nuovo genere.

Furono diffuse delle schede da firmarsi nelle quali si dichiarava o di voler restare sotto il governo austriaco o passare sotto il Regno d'Italia.

È facile intendere quanto sia valido questo plebiscito, poichè certo nessun liberale si arrischia a porre la sua firma, senza alcun vantaggio per l'unione all'Italia, perchè sarebbe stato un segnare da sè stesso l'ordine di vessazione d'ogni fatta che il governo non avrebbe mancato di prodigare.

Nel paese di Cormons però si è voluto provocare in modo maggiore i liberali.

Quindici giorni fa, alcuni della bassa plebe, pagati o compensati con librazioni, percorsero il paese gridando *Viva l'Austria! Morte all'Italia! Morte a Vittorio Emanuele!* Si proprio! neppure i morti sono rispettati dagli ubbriachi provocatori.

Il partito liberale, ben convinto che la Polizia spiava ogni suo atto per prenderne pretesto a vessazioni, ha lasciato pel momento le cose tranquille: ma pensò alla rivincita.

L'Imperiale R. Polizia ebbe la non grata sorpresa di vedere una bella mattina — e precisamente il 16 corrente — sventolare in un bel centro del paese un bandierone di seta bianco, rosso e verde, e nel tempo stesso si videro affissi ai muri e perfino entro i negozi oltre a un centinaio di copie della seguente protesta:

« Cormons, aprile 1878.

« Noi Carmonesi siamo Italiani, e vogliamo essere uniti alla nostra gran madre l'Italia. — Viva dunque l'Italia, e fuori dalle nostre terre lo straniero, che ogni giorno ci insulta nelle nostre più sante aspirazioni.

« Le firme di sudditanza austriaca, raccolte in questi giorni, sono risultato della pressione esercitata da questo ibrido governo, non libera e vera manifestazione della nostra volontà. — Nei nostri cuori scorre sangue italiano, e questo sangue frame e farà fremere lo straniero, che vuole imporsi ed imperare dove noi siamo i padroni.

« Chi dice che questa non è terra italiana mente, e su lui piombino tutte le maledizioni serbate a coloro che rinnegano la propria madre ed i propri fratelli! — Viva sempre l'unione alla cara nostra patria l'Italia!

« Vivano i nostri fratelli Italiani! »

Inutile dirvi che tutto il sospiro dell'autorità per scoprire i rei non diede alcun successo. Sono troppi i liberali, specialmente nella parte colta del paese, per arrestarli tutti; sono ben conosciuti e non hanno riguardo di dire in pretto italiano che sono Italiani.

La questione dei Ministeri

Su questo interessante tema parlamentare su cui si delinerano i partiti, il *Presente* ha da Roma:

La Commissione governativa incaricata di riferire intorno ai provvedimenti da prendersi per i ministeri di agricoltura e commercio e del tesoro ha terminato stasera il suo compito. Voi sapete che si era divisa in due sottocommissioni, l'una per l'agricoltura la quale ha deciso che si debba ricostituire questo ministero ed ha incaricato della relazione il Boccardo; l'altra del tesoro che ha tenuta oggi stesso la sua ultima seduta.

Questa sottocommissione ha deliberato ad unanimità di sopprimere il

ministero del tesoro ed ha scelto per relatore il Mantellini.

Un punto solo di secondaria importanza è rimasto in sospenso imperocchè le opinioni dei commissari si trovarono discordi. Alcuni pensavano che il ministro delle finanze dovesse avere due segretari generali, l'uno per la finanza propriamente detta, il secondo per il tesoro; mentre altri, pur ammettendo i due segretari generali, volevano che l'uno fosse permanente e quindi impiegato di carriera addetto particolarmente alla parte amministrativa ed al personale, e l'altro segretario politico per la parte legislativa.

Si conchiuse restando ciascuno del proprio parere salvo a decidersi per l'uno o l'altro partito nella prima seduta che avrà luogo verso la fine del mese, imperocchè tanto il Baccarato quanto il Mantellini hanno dichiarato che le loro Relazioni saranno pronte nella settimana dopo Pasqua.

Le due sotto-commissioni si riuniranno prima separatamente poi in commissione generale per concretare le proposte da sottoporre al Ministero.

Intanto si può ritenere che la Camera accetterà tali proposte ripristinando il ministero di agricoltura e commercio e sopprimendo quello del tesoro. La prima avrà ben pochi oppositori ed i ministri del secondo gabinetto Depretis si limiteranno a sostenere che i decreti del 26 dicembre furono costituzionali: la seconda incontrerà maggiori ostacoli ma il risultato finale non mi par dubbio.

Statistica del Macinato

—o—

I molini che si trovavano chiusi al 31 dicembre 1875 erano 18,044; al 31 dicembre 1877 non ne erano chiusi che 17,897. Le intimare ai mugnai nel 1875 furono 43,867; nel 1876, 24,717; nel 1878, 19,797: rispettivamente, il 71, il 40, il 30 per cento dei palmenti forniti di contatori.

Nel 1875 i mugnai rifiutarono 16,005 delle quote loro intimate, cioè il 36 per cento, nel 1876, 5558, cioè il 22 per cento, e infine nel 1877 ne rifiutarono soltanto 2620, cioè il 13 per cento.

Di cause civili relative alla tassa del macinato ne furono iniziate 428 nel 1885; 392 nel 1876, 198 nel 1877, e solo 18 nel 1° trimestre dell'anno dell'anno corrente. Al 1 gennaio 1876 es ne trovavano pendenti innanzi ai tribunali ben 1430; alla fine del marzo ultimo scorso non ve n'erano che 715.

L'arresto per debiti nei fallimenti

Soltanto come notizia di giurisprudenza si riferisce, che la Corte di appello di Casale con recente sentenza ha adottato le seguenti massime:

« Nei fallimenti, l'arresto del fallito è destinato a tutelare gli interessi generali della Società, e riveste il carattere di misura di prevenzione e di sicurezza, che tende a procurare i mezzi di chiarire i sospetti probabili di frodi avvenute. »

« La disposizione dell'art. 548 del Codice di commercio non è stata abrogata dalla legge del 6 dicembre 1877 sull'arresto personale. »

Per i sequestri

In seguito alle vive recriminazioni di tutta la stampa indipendente per i sequestri del *Bacchiglione*, del *Dovere*, della *Favilla*, l'on. Ministro di Grazia e Giustizia ha spedito a tutti i preti in data 18 corr. una circolare nella quale sono spiegate le norme da seguirsi dalle autorità in materia di stampa, norme che sono liberali, basta che vengano eseguite.

Ecco la parte più saliente di questa circolare.

« La stampa libera non è soltanto un diritto dei cittadini, ma è bensì condizione essenziale di vita dei liberi reggimenti. I governi fiacchi con ogni studio la restringono per diffidenza e paura; i governi forti la rispettano e ne traggono profitto. Essa tuttavia ha leggi e garanzie che la preservano dagli eccessi e dall'impeto cieco delle passioni; e dentro questi limiti è vera libertà. Fuori di essi è la licenza, la quale in un popolo civile non si tollera senza danno e vergogna, ed anche senza detrimento dell'onore nazionale, perché gli altri popoli dalle abitudini e dal linguaggio della stampa in un paese libero sogliono argomentare del grado del suo inciviltamento e della sua maturità alle libere istituzioni.

« Ma dove non è reato, non può essere persecuzione; e quando si perseguita, perché si crede all'esistenza di reato, è necessità che segua senza ritardo il giudizio. Altrimenti si perdono fede nella forza delle leggi e nella autorità dei magistrati. Non ci vuole debolezza, ma neppure zelo inconsiderato: la prima genera temerità di licenza e sbigottimento di onesti; l'altro rende odiosa l'autorità e nuoce anziché giovare al Governo, soprattutto allorché alle facili e frequenti persecuzioni seguano frequenti e ben prevedibili assoluzioni.

« È necessario inoltre che le SS. VV. pongano grande diligenza a sceverare le discussioni teoriche, ancorché ardite e vivaci, nelle materie religiose e politiche, le critiche intese alla ricerca della verità, le manifestazioni di desideri e voti di riforme nella legislazione, dalle scritture dettate con animo aperto di offendere le istituzioni e le leggi, di toglier loro autorità ed obbedienza, e di esporle al pubblico sfregio.

« Nelle prime la stampa ha diritto di essere libera ed inviolabile, senza altro freno che la responsabilità morale dello scrittore innanzi alla opinione pubblica; nelle altre la giustizia e la ben intesa utilità sociale domandano severità.

CORRIERE VENETO

Castelfranco. — Il 18 è avvenuto uno sviamento del treno sulla ferrovia Treviso-Vicenza alla Gareta 17 tra Castelfranco e Albaro. Nessun danno di passeggeri. Le comunicazioni sulla linea furono subito ripristinate.

Feltre. — La Società Filarmonica di Feltre ha aperto a tutto il 10 maggio p. v. il concorso al posto di maestro per banda e scuola corale in Feltre collo stipendio annuo di Lire 1200.

Verona. — Leggiamo nell'*Adige*. Vidi nell'Anfiteatro una novità che mi fece piacere. Per cura del conte Antonio Pompei, antiquario del valore del celebre Maffei, fu innalzato in legno un modello di ciò che era l'Arena nei tempi antichi.

Fu costruita una scalinata larga circa due metri per tutta la larghezza del raggio dell'elissi, e vi sono rappresentate le tre precipitazioni, il balteo ed il podio.

Per tal modo risultano all'occhio le differenze fra un tempo ed oggi, ed i forestieri devono averlo caro.

CRONACA

Padova 23 Aprile

Il Prefetto di Padova. — Il *Giornale di Padova* narra che il sig. Prefetto comm. Fasciotti per la sua

recente nomina a senatore, ebbe le congratulazioni di tutti i partiti.

Noi ameremo assai di conoscere quali uomini del nostro partito hanno mandato la loro carta di visita al sig. comm. Fasciotti. Il *Giornale di Padova* deve darci la risposta, poiché per dar la notizia o doveva averla ricevuta dal signor Prefetto direttamente, nel qual caso sarebbe vero quanto scrivemmo giorni sono, cioè, che le Autorità politiche locali hanno per loro organo il suddetto giornale vomitante tutto giorno insulti alla Sinistra parlamentare, al Ministero ed ai suoi uomini, e su ciò lasciamo ad altri il giudicare se costituzionalmente parlando va bene, o ha gettata una asserzione gratuita tanto per darsi l'aria di esser intimo del rappresentante del governo, e allora ci pare che non gli abbia reso un buon servizio. Potrebbe esser verosimile questa nostra seconda versione, che anzi desideriamo, poiché ad onta dei palesi amori del signor Prefetto, cogli uomini più intrasigenti del locale partito moderato, ci ripugna l'idea che funzionari onesti ispirino un giornale indecorosamente avverso all'attuale Ministero.

Pasqua. — Il giorno di pasqua, tanto atteso, è venuto, ma con un tempo orribile tanto che non ci fu giornata più monotona ed uggiosa.

Cadde sin dal mattino un'acqua fitta, fitta e i buoni cittadini d'Antenore che non poterono uscire all'aperto se ne stettero in casa consolandosi colle uova sode tinte nei più svariatissimi colori, colle fette di focaccia e a pranzo coll'agnello tradizionale, che ci fa ricordare la liberazione degli ebrei dall'Egitto.

A proposito delle uova, i raccattatori di curiosità archeologiche ancora non hanno detto l'ultima parola, su tale costumanza. Frattanto, le uova sorridono, con vivaci colori e merletti di zucchero, nelle vetrine dei nostri confettieri.

In molte regioni, i pievani e gli scaccini fanno, in questo giorno, una questua d'uova realmente formidabile. Una razza a dirittura.

Nel tredicesimo secolo, a Parigi, i chierici, gli studenti, i giovanotti si riunivano sulla pubblica piazza, e formavano un luogo corteggio, preceduto da tamburri e da pifferi, si avanzavano fino all'altare della chiesa, e là cantavano le laudi del Signore; poscia si spandevano per le vie per far la questua delle uova. Poscia ancora dividevano le uova tra i parenti, famiglie e tra i bambini, tingendoli, di rosso, di azzurro, di vari colori.

Alcuni secoli dopo, si trovava in Francia il costume che, al fine della messa pasquale, si recava al re un panierino riccamente d'ovate dorate. Il re le accettava; ringraziava del dono e le spartiva tra i suoi domestici.

Il costume di minuire le uova non è cosa recente. Si narra di candidi gusci istoriati dal pennello sapiente di Lauret e di Watteau. Nientemeno!

Che Gesù Cristo risorto guardi frattanto i padovani dalle indignazioni.

Lesinerie. — Per la prossima festa dello Statuto il Municipio ha deliberato di rimettere a nuovo i cento Gonfaloni della città d'Italia che di solito colloca in tal giornata in Prato della Valle.

Fin qui poco male, non sarà mai la inconsulta spesa delle L. 30 mila della messa alla Cattedrale, ma il bello si è che la confezione di questi gonfaloni e relativi stemmi invece di esser data a qualche artista della città fu commessa ad un impiegato municipale e ad un di lui fratello sacerdote, dilettanti di pittura, ed i quali assunsero l'appalto con un ribasso sul preventivo compilato dall'ufficio tecnico municipale, che non poté esser offerto dai vari artisti richiesti per simile lavoro.

È un fatto quasi incredibile, ma vuoi così colà e basta.

Società del gaz. — Domandiamo al signor direttore di questa So-

cietà se gli sembra decoroso e conveniente che i suoi dipendenti, oltre aver ricevuto la solita mancia del capo d'anno, vadino ora per le case a secare le famiglie colle buone feste e col chiedere o uova o denaro. Oggi gli stessi sacerdoti nel recarsi alla benedizione delle case coi rispettivi Parroci non domandano più le uova, e gli accendi lampade sono forse i successori dei smorza moccoli. Ma le simpatie!

Conferenza straordinaria. — Domani sera alle ore 8 precise, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia avrà luogo una Conferenza straordinaria a beneficio dei Giardini d'Infanzia.

Essa sarà data dal prof. N. Crovato, di Venezia, ed avrà per argomento *l'educazione del sordo-muto*.

I biglietti d'ingresso (al prezzo di una lira) si possono acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi all'Università, e domani sera anche alla entrata della sala suddetta.

Teatro Concordi. — La rappresentazione della *Dora* mi ha fatto smettere il broncio che tenevo dalla sera prima per l'esecuzione bruttina anziché no del *Ridicolo*.

Non è stata sempre una *Dora* eccellente, perché qua e là si potè far qualche appunto, ma la signora Marini e il Salvadori, specie nella scena del quarto atto, sollevarono a rumore il teatro; con tanta passione, con tanta potenza l'avevano interpretata!

Bellotti sempre ameno, sempre giovane sotto le spoglie del deputato Favrolle. La Beseghi ottima sotto quelle della *marchesa di Rio Zares*. Bene Reinak e la Andreini. (*Tekli e Zika*.)

Ieri a sera per l'indisposizione della signora Virginia Marini fu sospesa la prima recita della commedia di Paolo Ferrari: *Due Dame*. Ci diedero invece: *Domino color di rosa*, graziosa ma rifatta produzione. Il pubblico disgustato per questo cambiamento fece un po' di chiasso.

Teatro Garibaldi. — Un pubblico numeroso assisteva l'altra sera alla prima rappresentazione data dalla compagnia Ulmann-Benini.

Il *Bugiardo* del Goldoni restituito alla sua forma originale, colle maschere di *Pantalon*, *Arlecchino*, il dr. *Balanzon*, e *Brighella* fu eseguito assai bene ed il pubblico dimostrò più volte di apprezzare uno dei capolavori goldoniani e l'abilità degli artisti.

Il sig. Ulmann (il quale rappresentò tanto la parte del sior *Pantalon* quanto quella di *Arlecchino*) si distinse assai e fu applauditissimo nell'interpretazione così dell'una che dell'altra maschera.

Bene anche gli altri artisti di cui mi dispiace non conoscere il nome perché non indicato nel manifesto.

Anche la farsa piacque moltissimo. Ieri sera si rappresentò la *Camieria astuta* del Castelvich; ora che ho udito il sig. Ulmann non credo per nulla esagerati gli elogi che di lui ho letto nei giornali di Udine, i quali lo dissero per lo meno eguale al Boldrini nell'interpretazione di questa brillante commedia.

La signora Benini si distinse assai e strappò più volte gli applausi; bene anche il sig. Bentini nella parte di Toni.

Mi dispiace che il pubblico non fosse numeroso quanto la prima sera: — la novità annunciata per *Concordi* e che perciò alterata la massima parte degli spettatori, fu l'unica causa di tanta scarsità al Garibaldi.

Reporter.

Errata-Corrige. — È tanto abituato, il proto a stampare lagni sul borgo Savonarola, che l'altro di nell'articolo di cronaca sotto la rubrica *grave scuncio*, stampò *borgo Savonarola* in cambio di *borgo Codugnano* al quale si riferiva quell'articolo.

Diario di P. S. — Da questi agenti furono tratti agli arresti due individui perché oziosi vagabondi e privi di mezzi di sussistenza.

— Fu pure arrestato altro individuo, perché ammonito non s'era procurato lavoro nel tempo prescritto e perché mancò di denunciare alla autorità il suo domicilio nuovo, come doveva.

Una al di. — Al tribunale di Pechino.

Presidente. — Uscire, fate far silenzio: non si capisce proprio nulla.

Una voce. — Non dubiti, la sentenza verrà pronunciata egualmente.

Bollettino dello Stato Civile del 19.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 1.

Morti. — Gobbo Napoleone di Costante di mesi 9. — Cromer Antonio fu Giuseppe, d'anni 72, industriale, vedovo. — Callegari-Cattolici Maria fu Antonio, d'anni 58, civile coniugata. — Tutti di Padova.

Marighetto - Scandolaro Maria fu Luigi d'anni 40, villica coniugata, di Campodarsego. — Maritan - Grigolon Maria fu Antonio, d'anni 48, villica, coniugata, di Casalsarugo. — Olmi Antonio fu Giovanni, d'anni 47, carrettiere coniugato, di Castrezzato (Brescia). — Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Bellotti Bon N. 1 esporrà questa sera:

Due Dame — Ore 8 1/2.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la compagnia Benini e Ulmann esporrà:

La Gastalda Veneziana — ore 8 1/2.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della Prefettura di Padova del 19 aprile contiene:

I. Avviso di reincanto che si terrà il 26 aprile corr. per i lavori di riproduzione delle Berme di Volparoni a risarcimento delle scarpe corrose a destra e manca del 2. tronco del Canal Proveio.

II. Avviso di provvisorio deliberamento per l'appalto 800 paio stivali per il reggimento di cavalleria Monferato (13).

III. Domanda di riabilitazione di Calderari Alessandro.

IV. Avviso di provvisorio deliberamento per i lavori di riduzione del palazzo ex Mossato in via Concarola.

V. Fallimento di Giuseppe Graveno pizzicagnolo.

Corriere della Sera

Il padre Curci, espressamente chiamato dal papa, arrivò a Roma.

Secondo le nostre informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, il concetto che guiderebbe l'onorevole Baccarini nello studio delle nuove costruzioni ferroviarie da proporsi alla Camera sarebbe molto diverso da quello che prevale nell'amministrazione Depretis.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici abbandonerebbe la divisione arbitraria in gruppi diversi dei vari tronchi ferroviari, divisione piuttosto fatta per fini parlamentari che valevole a dare all'Italia un ordinamento e un completamento razionale delle sue reti. L'onorevole Baccarini proporrebbe alla Camera di dividere un volta per sempre in tre categorie le linee ferroviarie da costruirsi, ossia:

linee internazionali — cioè quelle che mettono in comunicazione coll'estero;

linee nazionali — cioè quelle che sieno dimostrate di generale interesse e come arterie della viabilità italiana;

linee provinciali — le quali se giovano ad una o più provincie, non possono ritenersi di utilità nazionale.

Per le prime due categorie si provvederebbe dallo Stato; le altre o sarebbero costruite dalle provincie e dai comuni, o dallo Stato quando fosse irrefragabilmente dimostrato che il reddito chilometrico raggiungendo una cifra determinata, sarebbero largamente coperte le spese dell'esercizio.

A questi concetti di massima sa-

rebbe subordinato quindi il progetto delle costruzioni più urgenti da presentarsi al Parlamento nella presente sessione. (Fanfulla.)

L'on. Gravina è stato nominato alla prefettura di Roma.

Col prefetto Cortè va a Palermo, consigliere delegato, il cav. Argenti ora a Pavia.

Con Bargoni a Napoli va il Tognola, ora consigliere delegato a Parma.

Com. Varè, commissario regio a Napoli, va il consigliere di prefettura Ci-villotti e tre distinti ragionieri della amministrazione dell'Interno, i sigg. Marini, Bistolfi e Golzio.

Si manifesta nei circoli parlamentari il proposito di approvare bensì la ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio, ma di riconoscere che il governo, allo stato della legislazione, ha il diritto di sopprimere e di creare i dicasteri.

Nel consiglio dei ministri tenutosi ieri si sono discussi i progetti per le nuove costruzioni ferroviarie, e venne stabilito di anticiparne la presentazione, depositando la legge relativa sul banco presidenziale il giorno stesso della riapertura della Camera. Capitale.

Il tenente generale De Sonnaz, già comandante il decimo corpo d'esercito in Palermo, è stato collocato a riposo dietro sua domanda.

L'on. Cortè, caduto malato, ha dovuto protrarre la sua partenza per Palermo.

Varè ha letto in seno della Commissione la relazione sull'inchiesta da votarsi sull'amministrazione del Comune di Firenze. La relazione conclude per l'inchiesta, ma trova insufficienti i dati già raccolti. Nella relazione Varè si fa cenno che a Firenze si debbono altri compensi per il danno risentito pel trasporto della Capitale. — La relazione fu approvata ad unanimità.

I nuovi cardinali che il Papa pubblicherà nel prossimo concistoro del mese di giugno, sono quattro; il maggiordomo monsignor Ricci, il nunzio a Parigi monsignor Meglia, monsignor Gallo e infine monsignor Prospero-Bezzi, cugino di San Santità.

Leggesi nella *Riforma*:

Alcuni giornali riferiscono l'esito del procedimento di Napoli, che riguarda il deputato Crispianti.

Le notizie dei giornali sono prive di fondamento; e ne è prova l'accenna che cotesti giornali fanno a un preteso matrimonio del 1845 che non è mai esistito, e che essi ripetono malgrado ogni smentita.

Non è ancora a nostra conoscenza che i magistrati siensi pronunziati sulla vertenza dell'onorevole nostro amico.

Sui tumulti accennati dal telegrafo, l'*Agenzia Reuter* comunicò ai giornali di Londra il seguente dispaccio:

Pietroburgo, 17 aprile. — Fu pubblicato qui oggi il seguente dispaccio ufficiale da Mosca 15 aprile:

« In occasione dell'arrivo di 15 studenti dell'Università di Kiev, condannati all'esilio per infrazione della pubblica tranquillità, vi furono oggi dei tumulti nelle pubbliche vie.

« Una folla di giovani seguiva il carro in cui gli studenti furono trasferiti dalla stazione ferroviaria in città, e, col gridare che gli studenti erano martiri della verità, sollevò il popolo che si unì ad essa.

« Vi furono in seguito alcuni atti di violenza, e parecchi giovani di quelli che seguivano il carro furono arrestati. I quindici studenti vennero condotti in prigione, e vi rimarranno fino

al momento in cui si faranno partire per l'esilio. La tranquillità ristabilita.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)
21 aprile.

La pasqua non ha portato alcuna novità insino ad ora, anzi se ne sapeva più prima che oggi, giacché da ventiquattr'ore pare che la politica interna subisca l'influenza d'un periodo di remora abbastanza prolungato.

Attivamente in quella vece si è lavorato per la politica estera, e se le informazioni mie non sono esagerate, l'Italia vi ha avuto e vi ha una parte importante. Sapete già come tutti sanno che la principale ragione del conflitto sta nei gravi dissensi tra la Russia e l'Inghilterra, e che questi dissensi hanno la loro origine sul modo con cui la Russia, facendosi la parte del leone, pretende d'assettare la questione d'Oriente.

Sino al momento in cui è scoppiata la guerra, l'azione delle potenze aveva avuto una direzione singolare: paralizzare tutti i tentativi dell'Inghilterra, la quale voleva impedire ad ogni costo che la Russia prendesse le armi e portasse lo sfacelo nella Turchia già dissestata e pronta a disfarsi.

Dacché la Russia si è fatta padrona del campo con la serie di vittorie che l'hanno condotta sino a Costantinopoli, si è presentata la necessità inversa: contenere, cioè, le pretese della Russia in modo da evitare una seconda guerra, la quale sarebbe di gran lunga più calamitosa della prima.

Questa necessità si fece più imperiosa, il giorno in cui la tenace resistenza dell'Inghilterra distrusse per il momento la possibilità di riunire un congresso.

Due principalmente sono le pretese della Russia, che non incontrano il favore dell'Inghilterra: l'occupazione della Bessarabia, la quale sarebbe di gran lunga più calamitosa della prima.

La prima delle due pretese, ponendo le bocche del Danubio in mano della Russia renderebbe questo paese padrone del commercio di questo gran fiume, con quanto danno dell'Austria è facile immaginare. La seconda, impedendo l'esistenza d'un antemurale, indispensabile a mantenere l'equilibrio, faciliterebbe alla Russia il dominio del mar Nero, l'occupazione del Bosforo e dei Dardanelli, alle quali imprese non vi sarebbe un elemento di resistenza immediata.

Delle altre pretese non so nulla; ma l'Italia si è affermata, per quanto io so, in entrambe le questioni, e nel senso degli interessi europei. Non è mancato, per esempio, l'appoggio dell'Italia alla protesta che la Rumena manda a Pietroburgo contro l'incorporazione della Bessarabia e l'occupazione dei principati danubiani; e non è mancata nemmeno la dichiarazione, che senza la formazione di uno stato potente al mezzogiorno della penisola balcanica, vale a dire senza un ingrandimento della Grecia, l'Italia non avrebbe posto la sua firma al rimpasto territoriale che si vuol fare in Oriente.

I risultati di questa politica ancora non sono ottenuti; ma già si ha qualche indizio che non tarderanno a sentirsi. La Germania in parte ci ha preceduto, in parte ci ha accompagnata nell'azione diplomatica di questi giorni ed è stato vantaggio non piccolo: ma unita o no alla Germania, anche l'Italia si è fatta valere, e questa è cosa di cui tutti devono essere contenti, amici od avversari del gabinetto Cairoli.

UN PO' DI STORIA

Idrofobia. — Un minatore, lavorando nel trasforo del colle di Tenda, ritornava alla sua abitazione, quando un cane arrabbiato gli si avventò contro. L'operaio si difese colla lampada da minatore che teneva in mano. Il cane, non potendo mordere l'uomo,

addentò più volte con rabbia la lampada. Giunto a casa si misero a riparare al guasto della lampada, e l'inecuto si pose fra i denti una piccola vite della medesima bagnata dalla bava velenosa del cane. — Fu preso dall'idrofobia e morì fra atroci dolori.

Corriere del mattino

Tifo.

Informazioni da Trieste ci pongono in grado di assicurare ai nostri lettori che furono molto esagerate le notizie circa a frequenti casi di tifo petecchiale o esautemico, che sarebbero avvenuti a Trieste. — Si trattò di due o tre casi soltanto, avvertiti su persone giunte a Trieste sui piroscafi del Loyd, casi che hanno eccitato tanto allarme.

Le condizioni sanitarie attuali di Trieste sono eccellenti.

COLLEGIO

di S. Daniele - Codroipo.

Il partito moderato fece estremi sforzi in questo collegio e raccolse 233 voti sul nome di Giacomelli (85 a Codroipo, 148 a S. Daniele). Solimbergo, candidato progressista ebbe 215 del quali 160 a Codroipo e 85 a S. Daniele.

Fu proclamato il ballottaggio. — Se i nostri amici si recheranno numerosi all'urna la vittoria resterà al partito di Sinistra.

L'Adriatico ha da Roma: —

Il Diritto conferma la notizia dello scioglimento del Consiglio Comunale di Ancona e aggiunge che a Commissario Regio venne nominato Fabretti.

La Libertà nelle sue ultime notizie annuncia che a commissario Regio del Comune di Firenze venne nominato il comm. Celesia già membro della commissione per l'inchiesta sulle condizioni del Comune di Firenze.

Il papa domenica non diede la benedizione come si attendeva, in seguito ad una decisione dei cardinali.

La Commissione dei generali decise il richiamo in servizio attivo di parecchi generali in disponibilità fra cui quello di Carini, approvò pure alcune promozioni e due collocamenti a riposo.

La circolare Mancini sulla stampa fu posta in vigore e spedita da Conforti di tre insistenze di Cairoli e Zanardelli.

La Lombardia ha il seguente dispaccio: —

Dalla relazione che precede il progetto di legge presentato dall'onorevole ministro delle Finanze, incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro, relativo al bilancio definitivo di previsione per l'anno 1878, che ora si sta studiando e discutendo dalla Commissione generale del Bilancio, relazione che è avvalorata da una lunga serie di dimostrazioni contabili, credo che valga la pena di staccare la presunta situazione finanziaria al 31 dicembre 1878.

Tale situazione consisterebbe in una passività di L. 2,157,982,950.68 di fronte ad una attività di L. 1,950,978,262.37, di guisa che avverandosi le fatte previsioni, l'esercizio 1878 si chiuderebbe con un disavanzo finanziario di L. 206,984,688.31, che in confronto di quello risultato colla situazione del Tesoro al 31 dicembre 1877, in lire 223,366,016.30 sarebbe minore la somma di L. 16,381,327.99, la quale rappresenta appunto come deve essere il presunto avanzo fra le entrate e le spese di competenza del 1878.

Questo avanzo sarebbe il risultato della differenza fra le entrate e le

spese dell'anno 1878, mentre le prime sono state presunte per una somma di un miliardo e 427,445,151.89, e le altre per un ammontare di Lire 1,411,063,823.90, vale a dire che le entrate superano le spese di L. 16,381,327.90.

Le ultime notizie estere sono poco soddisfacenti. La proposta della Germania di cui si è parlato in questi giorni per il contemporaneo ritiro degli inglesi e dei russi pare incontri molta difficoltà, soprattutto da parte dell'Inghilterra.

Su questo proposito il Secolo ha il seguente dispaccio da Roma, 22:

Bismarck ha proposto una conferenza preliminare a Baden, in seguito alla quale ponendosi d'accordo le Potenze, si riunirebbe un congresso.

La Russia ha accettato; l'Inghilterra ricusa. Arturo Paget, ambasciatore inglese a Roma, ha avuto un colloquio con Cairoli, onde indurlo ad entrare in opposizione risoluta colla Russia. Egli però ottenne delle vaghe risposte ed ebbe dei consigli per trovare il modo d'assicurare la pace, la politica dell'Italia essendo quella d'insistere in questo senso.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani).

LONDRA 22. — I giornali sono poco favorevoli al compromesso militare proposto dalla Germania, mostrando che se la Russia e l'Inghilterra guadagnerebbero nulla.

Il Times accoglierebbe qualsiasi compromesso serio ma il Daily News pensa che la divergenza essenziale fra l'Inghilterra e la Russia non appianerebbe anche se si effettuasse l'accordo proposto.

Lo Standard crede che finché Bismarck trattene l'Austria, la Russia non accetterà di ritirarsi da Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI, 20. — Muehtar Pascha fu nominato ministro dell'artiglieria. La voce che Reuf ed Osman sarebbero nominati governatori in Asia è prematura. I giornali considerano il nuovo ministero favorevole alla neutralità. Lavard è arrivato.

LONDRA, 22. — Il Times ha da Pietroburgo. L'Inghilterra e la Russia accettano al congresso di esaminare i cambiamenti necessari nei trattati esistenti. L'Inghilterra insiste che riconosca formalmente il principio che tutti i cambiamenti in Oriente costituiscono una questione europea non russa né turca. L'accettazione di questo principio da parte della Russia dipenderà dal modo con cui sarà formulato.

ROMA 22. — La Gazzetta Ufficiale pubblica i decreti in data 20 corrente relativamente alle nomine di Bargoni, Gravina e Varè ed allo scioglimento del consiglio comunale di Napoli già telegrafati. Aggiunge un decreto di nomina del marchese Caracciolo di Bella a Prefetto di Torino ed un decreto che accetta le dimissioni del sindaco di Napoli.

PETROBURGO, 22. — L'Agenzia Russa conferma che l'Inghilterra e la Russia ammisero la massima dello sgombero simultaneo e la necessità di effettuarlo in modo da rendere la distanza eguale per l'esercito russo e per la flotta inglese, tenendo conto del tempo necessario per riguadagnare le stazioni sgombrate. Le trattative per lo sgombero e per la Conferenza continuano. Dall'accordo su questi punti dipende la probabilità del Congresso.

MODENA — Eletto Ronchetti con 398 voti.

SAN DANIELE — Solimbergo ebbe 245 voti — Giacomelli 233 — avrà luogo il ballottaggio.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Comunicato.

Il giorno 19 N. 109 c. m., le colonne di questo giornale contenevano una corrispondenza da Cittadella piena di censure e di sinistre insinuazioni a mio riguardo.

Essa è anonima, la solita arma di

colore che vivono ed amano le tenebre. Dai più la si attribuisce ad un illustre avvocato siccome copista e firmatario, ed a un grande patriotta (prima moderato e poi per calcolo progressista) siccome estensore ed autore. E se ciò è vero, io non dovrei rispondere, perché non stimo, né in paese sono stimati, né l'uno né l'altro.

Desidero soltanto di prevenire equivoci e falsi apprezzamenti sulla parte da me sostenuta qual consigliere comunale nella vertenza delle maestre. Siccome ho sempre creduto essere dovere cittadino il fare quanto nei limiti dei propri mezzi stigo in mia coscienza utile al bene pubblico, in coerenza alle opinioni di una grandissima maggioranza formata e fermamente sostenuta all'epoca dello scioglimento del consiglio comunale, ho proposto nella seduta dell'11 corrente mese il licenziamento definitivo di tutte le maestre pel termine già stabilito dallo stesso commissario straordinario, allo scopo che sia aperto il concorso generale.

È nota la ragione colla quale intendeva giustificare la mia proposta, e che in altri tempi sarebbe stata certamente accolta dagli attuali avversari come ad unanimità si era costituita la Giunta. Del resto tale proposta racchiudeva una semplice questione politica, una questione di massima, che si eleva al di sopra di ogni altra questione personale. Il licenziamento derivava necessariamente come conseguenza, ma veniva a colpire tutte le maestre, come in favore di tutte egualmente restava la possibilità e la molta probabilità della futura rielezione. La responsabilità dunque dell'improvvida deliberazione consigliare, che apportò un diverso trattamento verso le insegnanti con pregiudizio di tre famiglie, e con grave detrimento dell'istruzione pubblica, non spetta ai sette consiglieri che furono impotenti a sostenere il mio ordine del giorno, sebbene a quei consiglieri e probabilmente a quegli assessori che disertarono e mancarono nelle singole particolari nomine alla massima da loro medesimi da prima proposta e sostenuta. Questa è null'altra è la verità che quale consigliere comunale e nell'interesse del paese ho desiderato ristabilire contro le spudorate menzogne, e le studiate infidenze e mistificazioni dei disinteressati e leali corrispondenti.

Malatesta Francesco

Da qualche tempo abbiamo creduto richiamare l'attenzione dei malati sulle notevoli proprietà delle capsule di catrame Guyot nei casi di infreddatura, bronchite, catarro, tisi od altre affezioni dei bronchi e dei polmoni. Una cosa ci ha colpiti ed è che la maggior parte di coloro che vengono nella nostra farmacia per domandarci questo prodotto, non hanno tenuto a mente il nome della medicina e la designano col nome di pillole, globetti ed anche pastiglie. Quando s'indirizzano direttamente alla nostra casa, ci è facile di ricordarlo esattamente al compratore, ma può non essere così quando si presentano in altra farmacia, e ciò può dar luogo a dispiacevoli confusioni. Noi preghiamo dunque i compratori di voler ben notare il nome della medicina e ricordarselo: Capsule di Catrame Guyot. Di più, af ne di evitare ogni errore, si voglia ricordare, che la nostra firma Guyot è stampata in tre colori sul cartellino di ogni boccetta. Deposito in Padova, Zanetti, Corneglio.

GIOIELLERIE

MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Commitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orcaus. 50 Rue Rambuteau, Parigi.

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiera S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

In Battaglia

Casino d'affittarsi

anche subito

Rivolgersi in Padova presso la Tipografia Fratelli Salmin Via del Municipio. (1725)

P. MARIETTI

DELLA CESSATA DITTA

Marietti e Prato di Yokohama

I cartoni semi bachi arrivano nel mese di dicembre — le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treviso riuscirono perfettamente. La modicità del prezzo lusinga il sottoscritto di vedersi onorato di numerose richieste.

GIUSEPPE PALAMIDESE

Recapito presso il mugazzeno manifatture del sig. Bredo Giuseppe in Padova, Via Sirena, N. 424. (1667)

BAICOLI

della fabbrica BOLAFFIO e LEVI

Si vendono in PADOVA presso tutti i droghieri principali.

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

RIUNIONE ADRIATICA

(Vedi IV Pagina)

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso **KAUWES** in quarta pagina. D. L.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI della GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1. di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro

I DANNI DEGLI INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziando la sua garanzia per le **Merici in Trasporto** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio, ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti, e di fornire, *gratis*, le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.
Padova, 31 Marzo 1878.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal Sig. M. Achille Levi è situato in PIAZZA CAVOUR (già DELLE BIADE) N. 1121 nuovo. 1708.

ASTHME

Medaglia d'onore

NEURALGIES

Catarrhi, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e *Migrane, Crampi di stomaco*, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia. *Migrane, Crampi di stomaco*, e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole **antimigralgiche** del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.
Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — 47, Rue, Vivienne, Paris.

Tintura Indiana

(olio d'acacia) *progressiva*, per rendere ai capelli bianchi ed alla barba il loro primitivo colore senza macchiare la biancheria nè la pelle. Flacon L. 6. 1671

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano

KUMYS

UNICO

KUMYS

FIMEDIO

KUMYS

TISI POLMONARE

TUBERCOLI

Il **Kumys** è l'unico fra i tanti rimedi esistenti che possa essere adoperato con risultato positivo contro la *tisi polmonare* e le *tubercoli*. Il **Kumys** impedisce non solo l'ulteriore sviluppo dell'etisia, ma produce pure la pronta ed intera guarigione della malattia in corso.
Con mirabile sicurezza ed in brevissimo spazio di tempo, il **Kumys**, operando direttamente sui tubercoli, guarisce le *cavernosità dei polmoni* e la sua incontestabile efficacia verificossi persino negli stadii più avanzati, quando la malattia è ribelle ad ogni consiglio di scienze e ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre continua, l'ansia, o l'affanno che impedisce ogni minimo movimento all'infermo — la quasi non interrotta e penosa tosse — l'espettorazione: tutti questi mali diminuiscono coll'uso del **Kumys** e scompaiono poi totalmente. Nei *catarrhi bronchiali*, le secrezioni e la tosse scemano quasi al primo giorno della cura, le forze fisiche del paziente si accrescono, il sonno, che prima mancando concorreva ad aggravare la malattia, torna a diventar profondo. — Finalmente il **Kumys** pel

suo gradevole sapore vien preso volentieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi comunicai come il mio stato ebbe alquanto migliorato dopo le prime quattro bottiglie; oggi mi sento obbligato di riferirvi che il vostro **Kumys** agì con effetto sorprendente sulla mia rovinata salute. La espettorazione diminuì, io mi sento rinvigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure il sonno, che da lungo tempo mi aveva abbandonato. Il rancore all'atol della respirazione non si fa più sentire — quando respiravo soffriva acuta puntura al petto, le quali del tutto scomparirono grazie al vostro **Kumys**. Il mio medico mi consiglia di continuare la cura per qualche giorno ancora, vi pregherei quindi, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato
CORBELLINI VINCENZO

Stiamo preparando per la stampa una edizione contenente migliaia di lettere di ringraziamento e ne faremo a tuo tempo invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imballaggio.

Dalla spedizione s'incarica

L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

N.B. Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acquisto del **Kumys**.

Deposito esclusivo pel distretto di Cittadella presso la farmacia Giovanni Cegan, successore de Munari — Cittadella. 1658

NON PIÙ MEDICINE

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza piaghe né spese mediante la deliziosa **Purina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine né piaghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, reuma, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che, con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,460. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insomnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti in pace, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Pilole in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Piamer - e Murò - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo all'Oro - Pertila Lorenzo, farm. succ. Lois (1514)

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso -- Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite** e tutte le **malattie di petto**.

N.B. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala 16; Vivani e Bezzi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 1660

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.